

Introduzione

Maria Squarcione

All'indomani delle elezioni Regionali del Lazio, nel febbraio del 2023, Rita Padovano e io stessa abbiamo deciso non solo di riflettere privatamente insieme sui risultati politici e sulle ragioni di una (e più) sconfitte delle forze democratiche progressiste, ma di “agire”. Abituate come siamo a interessarci di politica, abbiamo sperimentato sorprendenti affinità intellettuali ed esperienziali, pur provenendo da tradizioni politico-culturali diverse – socialista e laica la mia, cattolico-democratica la sua – ma trovando numerosi punti di convergenza nelle molteplici analisi e discussioni svolte nei pomeriggi davanti a un caffè, nelle serate telefoniche, di persona durante gli intervalli di pranzo. Analisi che hanno tutte trovato un concorde punto di caduta: l'impellenza di assegnare un corpo fattuale alle parole, per dare voce a quell'inespresso desiderio di partecipazione e confronto del mondo civico, che abbiamo intercettato in occasione delle ultime campagne elettorali alle quali abbiamo partecipato come candidate, Rita in quella regionale del Lazio, io in quella comunale di Roma per l'elezione del Sindaco, nel 2021. Per farlo, abbiamo immaginato uno strumento di vera disintermediazione nei confronti del mondo politico, tutto a favore di un metodo orizzontale e inclusivo: il Forum.

Ambedue forti di una lunga esperienza personale, fatta anche di un passato di militanza politica attiva, ci è stato subito chiaro quanto fosse necessaria la promozione di un'azione politica, culturale ed etica che si discostasse dalle esperienze che, per avventura biografica, ambedue avevamo già fatto in partiti differenti e spesso ideologicamente distanti, recuperando una possibile sinergia sul piano valoriale, in relazione ai principi di giustizia sociale, di rispetto delle istituzioni democratiche, di riformismo progressista. Sentivamo di dover intraprendere un percorso – un “cammino” direbbero i cattolici – che ci inducesse all'elaborazione di contenuti, ma soprattutto favorisse l'individuazione di un metodo efficace, in grado di intercettare l'interesse, generare consenso, stimolare la partecipazione. Beninteso, non abbiamo mai pensato di essere né le prime, né le uniche: in fondo queste sono le finalità di qualsiasi liturgia partitica o dei numerosi movimenti d'opinione, che abbiamo visto avvicinarsi nel panorama politico italiano, con alterne fortune. Ma fin da subito abbiamo sentito l'urgenza e avuto l'ambizione di individuare due “argini” per la nostra azione: la Costituzione italiana da una parte, l'Europa e le sue istituzioni dall'altra, nonostante l'assoluta sperimentaltà del nostro progetto, svolto in totale autonomia rispetto a qualsiasi forza politica o associazione civica. Insieme ad una solida coscienza di genere, questi sono i riferimenti che ci hanno guidato e che ci guidano tuttora, sia nell'individuazione dei temi che, periodicamente, sottoponiamo all'attenzione di chi, invitato o coinvolto da altri, ha la bontà di partecipare agli incontri che promuoviamo, sia nella gestione di queste riunioni che seguono di solito uno schema: una presentazione del tema, normalmente da parte di Rita; una o più spiegazioni e riflessioni di personalità che invitiamo ad informarci e a ragionare con noi sull'argomento prescelto; una discussione libera, ma programmata che coinvolge chiunque lo desideri del pubblico presente e remoto.

Ecco, dunque, il metodo del Forum e le ragioni del suo nome: un confronto orizzontale, inclusivo, competente, libero, aperto, condiviso, in un orizzonte europeo e istituzionale, sui temi più importanti del nostro presente, con la coscienza del nostro passato e delle diverse identità, il cui risultato è un *mix* di formazione partecipata, di testimonianza, di proposta politica. Nasce così, da giugno del 2023 fino ad oggi, un luogo di dibattito, di cui questa pubblicazione testimonia e sintetizza i risultati sui temi che abbiamo affrontato: il lavoro, la conoscenza, la laicità, l'energia, le migrazioni.

Non solo. Per ragionare sui “fondamentali” della nostra cultura politica, italiana ed europea, abbiamo chiamato illustri testimoni: Lapo Pistelli, che ci ha parlato delle politiche energetiche

nazionali ed internazionali, rendendo chiaro e comprensibile un tema così specialistico e, per molti versi, sensibile; Enrico Letta, che ci ha presentato il suo libro, frutto dei suoi viaggi e delle sue riflessioni sugli aspetti più importanti delle politiche europee; Dario Franceschini, che aspettiamo per il primo incontro del 2025, con il quale parleremo del suo romanzo-saggio, così evocativo e ricco di storie italiane. A parte queste ed altre occasioni “monografiche” – lecite eccezioni che speriamo di replicare nel 2025 - lo stile dialogico, dovuto alla compresenza di più relatori, è stato predominante nella struttura dei nostri incontri, diventando la cifra di EuropaForum: questo ci ha permesso di parlare con più interlocutori contemporaneamente e di assumere così punti di vista diversi, alcuni più tecnici, altri più politici, altri ancora filosofici. La ricchezza di questo *parterre* è stata probabilmente uno dei fattori di successo dei nostri incontri, certificato dalle numerose presenze, in una sala sempre piena, e dall’interesse da più parti testimoniato. Ospite fisso è stato l’on.le Bruno Tabacci, che ci ha seguiti con partecipazione fin dagli esordi, ma abbiamo avuto l’occasione di incontrare noti professori universitari come Paolo De Nardis o Gianluigi Rossi (?.....); intellettuali come Albertina Soliani o Daniela Brancati; rappresentanti delle istituzioni come la già prefetta; personale politico come Silvia Costa (...), Vincenzo Amendola, Alessio D’Amato (...); e ancora persone provenienti dal mondo cattolico, come il mons. Albanese o del volontariato (Fabiana), della cultura (io e), del giornalismo (Eva), del sindacato (...), dell’impresa (...), della ricerca (ISS)della società civile

Confrontarsi su argomenti importanti per la vita di ognuno di noi, fissati nella nostra Costituzione, con un’apertura ed un respiro europeo, insieme a relatori qualificati, noti e meno noti, in un clima generale di ascolto e di reciproco riconoscimento, sono sicura che abbia fatto crescere non solo noi promotrici e il nostro pubblico, fatto di cittadini interessati, attenti, molti dei quali giovani, ma ha sicuramente contribuito ad illuminare un piccolo/grande spaccato di società (ed umanità), pronto ad interessarsi alla cosa pubblica, che non ha rivendicazioni da proporre o posizioni da pretendere. Semplicemente è qua con noi, partecipa, si interessa, si confronta liberamente e gratuitamente, perché orientato al cambiamento e al progresso democratico.

Ciò non toglie che la nostra ambizione è e rimane quella di partecipare attivamente alla vita politica e democratica del nostro Paese, mettendo a sistema i contenuti emersi dai nostri dibattiti, in una sorta di “piattaforma programmatica”, a disposizione di eventuali interlocutori politici o trasformandola in singoli progetti di legge di iniziativa popolare. Una prospettiva che risponde all’attualità di questo Forum che, pur non essendo un vero e proprio *think tank*, in quanto assente quel carattere strutturato, tipico di un’organizzazione di ricerca, assolve alla medesima funzione di analisi di questioni complesse, per proporre idee innovative; inoltre, come già anticipato, favorisce un contatto diretto e, appunto, disintermediato, con i decisori politici, svolgendo una rara (per quanto ci risulta oggi) funzione di agorà, libera e aperta ai contributi di chi partecipa, anche grazie ai canali *social*. La parallela attività editoriale, che con questa pubblicazione inauguriamo e che speriamo di alimentare nei prossimi anni, ci aiuterà a testimoniare non solo dell’attività di EuropaForum, ma ci auguriamo diventi occasione per la diffusione di questa iniziativa del tutto sperimentale, ma in grado, a nostro parere, di erodere, anche poco, ma speriamo molto, quel muro di delusa indifferenza che ha portato la nostra Italia da una partecipazione al voto che superava il 90% dell’affluenza negli anni Cinquanta, al 64% delle ultime politiche del 2022, la percentuale di elettori più bassa di sempre.

Per non concludere, voglio ricordare l’ammonimento di Norberto Bobbio, secondo il quale la democrazia è un sistema fragile, che vive della tensione continua tra ciò che promette e ciò che riesce a mantenere. In questa tensione si inserisce il lavoro di spazi come il nostro Forum, che vuole contribuire alla formazione di una solida cultura civica e alla costruzione di un’opinione pubblica consapevole e, perché no, educata, informata e critica. Nella crisi delle democrazie contemporanee,

tornano attuali le parole di Pietro Calamandrei, per il quale la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare. Questo Forum nasce proprio dalla volontà di non attendere passivamente il venir meno dell'ossigeno democratico, ma di intervenire per alimentarlo con idee, dialogo e azioni concrete. Facendo nostro l'esempio di Aldo Moro, per il quale la democrazia si costruiva insieme, giorno per giorno, con il dialogo e il rispetto delle diversità, ribadiamo la centralità del metodo inclusivo ed orizzontale che sperimentiamo nel nostro Forum, e, ricordando Sandro Pertini, secondo il quale non può esservi vera libertà senza giustizia sociale e non si avrà mai vera giustizia sociale senza libertà, accogliamo il suo implicito invito all'azione concreta, radicata nella tradizione, ma capace di guardare al futuro.